

“Per Aspera ad Astra - come riconfigurare il carcere attraverso la cultura e la bellezza”

“Per Aspera ad Astra - How to Reconfigure Prison Through Culture and Beauty”

Chiara Ciminà*

“Per Aspera ad Astra – Come riconfigurare il carcere attraverso la cultura e la bellezza” è l’iniziativa promossa da ACRI Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa in sinergia con il Ministero della Cultura, con il Dipartimento di Amministrazione Penitenziaria e condivisa da undici Fondazioni di origine bancaria, tra cui si annovera nell’edizione 2021-2022 in corso, la Fondazione Tercas.

Il progetto, giunto alla sua quarta edizione, contempla la realizzazione di laboratori formativi e professionalizzanti sui mestieri del teatro, non solo attori e drammaturghi, ma anche tecnici del suono, addetti alle luci, macchinisti, scenografi, costumisti e truccatori.

ACRI ha individuato ne “La Compagnia della Fortezza”, operativa presso la Casa di Reclusione di Volterra dal 1988, il massimo riferimento di buone pratiche da salvaguardare e accrescere.

“La Compagnia della Fortezza”, guidata dal drammaturgo e regista Armando Punzo, ha costruito un patrimonio solido e trascinate, pertanto, si profila come guida e pone la propria esperienza al servizio dei partners. ACS Abruzzo Circuito Spettacolo ha aderito alla rete originata dalla Compagnia della Fortezza in sinergia con la Casa Circondariale di Castrogno di Teramo, la Fondazione Tercas ed il Comune di Teramo, ponendo come nodo focale di interesse l’arte e la cultura attraverso l’apprendimento e l’esercizio del teatro.

Il Corso di formazione “I mestieri del teatro” con la direzione del regista e drammaturgo Domenico Polidoro, vede coinvolti docenti abruzzesi di alto valore artistico e professionale: Gianni Chiarini, Davide Grotta e Federico Maria Fiamma, laboratorio audio-video; Renato Ciminà, laboratorio di costumi e sartoria; Filippo Iezzi e Angelo Boccadifuoco laboratorio di scenotecnica.

Il percorso professionalizzante, iniziato il 2 ottobre scorso, terminerà a luglio per un monte ore complessivo di 270 e interessa 30 detenuti nel

* Chiara Ciminà, responsabile Comunicazione ACS Abruzzo.

circuito di alta sicurezza con 3 riserve (persone in attesa di scarcerazione o trasferimento) che, al termine del corso, riceveranno un attestato di qualifica e una indennità di frequenza.

L'associazione si propone di realizzare una programmazione artistica e culturale tesa a valorizzare la rinascita della collettività servendosi dei linguaggi dello spettacolo dal vivo al fine di rinsaldare l'unità e la coesione degli attori sociali, favorendo al contempo il benessere mentale dell'individuo attraverso attività che ricostruiscano canali di comunicazione e confronto incentrati su quel fare insieme che si indentifica come fondamento essenziale per la ri-costruzione dell'identità civile e sociale del cittadino.

A Teramo, in armonia con il progetto generale di "Per Aspera ad Astra", che sistematicamente rigetta qualsivoglia dimensione hobbistica, il direttore artistico del laboratorio Domenico Polidoro sta conducendo lo studio esplorativo per la messinscena di *Aspettando Godot* di Samuel Beckett, premio Nobel per la letteratura.

Una *pièce* imprescindibile per la drammaturgia contemporanea di cui ricorre quest'anno il settantesimo anniversario della pubblicazione, e il sessantesimo della messinscena che l'ergastolano Rick Cluchey realizzò nelle carceri di San Quentin, divenendo uno dei più apprezzati interpreti del teatro di Beckett.

L'innovazione e la forza dell'idea progettuale si potrebbero portare a sintesi nel teatro inteso come il cuore dell'iniziativa, la parte fondante, con la sua complessità e lo straordinario vigore culturale e umano, in tal senso il teatro indica il valore dell'utopia.

Ribadendo che anche i detenuti hanno diritto all'arte e al suo eccezionale valore liberatorio, si favorisce il riscatto personale e di riflesso si avviano percorsi per il pieno reinserimento nel mondo esterno.

L'iniziativa muove dall'esigenza di costruire un ponte ideale tra l'Istituto Penitenziario e la città attraverso l'esperienza della bellezza nel luogo che comunemente viene assimilato dalla comunità all'abbruttimento dell'essere umano.

La platea degli studenti, trasversale per età e cultura, sta già realizzando con il personale specializzato dell'Istituto teramano un processo virtuoso di rigenerazione e affrancamento; il progetto sembra intervenire naturalmente in questo percorso promuovendo l'inclusione sociale di persone che vivono un disagio e a contrasto della "disculturazione" che generalmente si accompagna all'isolamento penitenziario, cercando di tramutare la condizione di reclusione in nuove opportunità che possano divenire una risorsa non solo per gli studenti ma per la città.

Il percorso professionalizzante ha come fondamento indifferibile il riconoscimento di pari dignità sociale ed il rispetto dell'altro, nelle attività teatrali in essere ciascun partecipante riveste esclusivamente il ruolo attoriale o tecnico, i laboratori difatti prescindono da qualsiasi giudizio valoriale sulla persona bensì attengono al *hic et nunc*.

Lo studio su Beckett e il suo *Godot* sollecita la riflessione sull'attesa intesa come azione che appartiene tanto alle persone detenute quando al mondo "fuori" e ci riunisce in una comune considerazione sull'assurdità dell'esistenza.

L'indagine drammaturgica condotta dal regista Domenico Polidoro coinvolge gli allievi nella composizione e rielaborazione della messa in scena assolvendo in tal modo con il confronto, l'esercizio e la sperimentazione alla funzione riflessiva connaturata al teatro.